

ristico di un livello di progresso tecnico non accompagnato da un simile grado di progresso civile; cose entrambe dovute alla medesima influenza dell'ambiente geografico.

Che l'ingresso della Dalmazia nell'ambito della civiltà fosse opera esclusiva dei Romani, è stato ripetutamente detto e illustrato nelle numerose opere speciali sull'argomento; sarebbe perciò superfluo dilungarci sullo splendore raggiunto dalle città dalmate durante la fioritura dell'Impero. Si possono tuttavia illustrare alcuni coefficienti dell'incivilimento della Dalmazia per opera dei Romani: coefficienti che hanno nella conformazione della regione e nelle sue naturali risorse la loro radice, e son quindi delle « coordinate antropogeografiche »; e si possono mettere in rilievo le ragioni per le quali l'incivilimento non penetrò oltre la Dalmazia, nell'altopiano Bosniaco ed Erzegovinese; ragioni dipendenti anch'esse dalla morfologia della Dalmazia.

Alle condizioni litologica e morfologica del territorio dalmata, abbiamo dunque visto corrispondere due fenomeni antropici ben delineati: la stasi pressochè generale delle occupazioni umane al livello della pastorizia, e l'esercizio della navigazione sotto la forma della pirateria (1).

---

(1) Che tale corrispondenza manifesti una « legge » antropogeografica, è provato dal fatto che, all'inizio della storia, dei popoli divenuti marinari per le condizioni di isolamento in cui si trovava la loro regione dal retroterra, e per le magre risorse che loro offriva la terra, si son dati alla pirateria.

I Liguri, (suolo roccioso, litorale frastagliato, barriera montuosa, isolamento dalla Toscana per le zone paludose e per l'Alpe di Luni); i Fenici, (suolo argilloso sopra uno strato granitico impermeabile, alta barriera del Libano, litorale frastagliato in qualche punto), hanno incominciato la loro « carriera » commerciale facendo i pirati.